



Carissimi amici, fratelli e figli, PACE E BENE!

Dopo tanto tempo riprendo “la penna” per scrivere alcuni pensieri che mi vengono non solo dalla mente, ma principalmente dal cuore. Quasi “riflessioni a voce alta”.

Mi spinge il fatto che abbiamo iniziato da pochissimi giorni il 2024 e questo per noi della Fraternalità è un anno particolarmente significativo: è il 40° di inizio della nostra esperienza fraterna. Significativo, in questo caso, è sinonimo di impegnativo. Sì! Un anno che ci deve vedere impegnati spiritualmente a riconsiderare la nostra vita di singole persone e di esperienza comunitaria alla luce di quello che abbiamo promesso al Signore quando abbiamo accolto liberamente e responsabilmente la chiamata a far parte della Fraternalità. Forse a qualcuno può sembrare eccessivo parlare di chiamata..... quasi fosse una vocazione. Se risultasse vero quello che ho appena detto, è proprio il caso di riconsiderare la propria “carta d’identità”. Ma questo è opportuno anche a livello di “insieme”, cioè di tutta la Fraternalità in quanto tale.

In quarant’anni tanta acqua è passata sotto i ponti. I fiumi nascono da acqua pura, acqua di sorgente, acqua buona..... poi, percorrendo il corso, si potrebbe inquinare..... si potrebbero infiltrare acque non buone o la massa dell’acqua si potrebbe appesantire da tronchi e detriti di ogni genere. Così anche nella Fraternalità. Non c’è da meravigliarsi se fosse accaduto. Per questo occorre fermarsi e rileggere la storia, che ha scritto le sue pagine fino ad oggi. La Fraternalità è l’insieme di due realtà che non si combattono o contrappongono, ma che si misurano e si confrontano: la realtà spirituale e quella umana. La Fraternalità è “bilingue”: la parola pura, come acqua di sorgente, dello Spirito e la parola, talvolta inquinata, dell’uomo. Spesso quella dell’uomo si infila come il tronco o il detrito..... senza che ce ne accorgiamo e appesantisce il percorso rendendolo meno scorrevole e più pericoloso. Occorre bonificare. L’azione di bonifica, nel nostro caso, è sinonimo di conversione. Ma per intraprendere un cammino di conversione, per prima cosa, occorre rendersi conto di chi siamo, dove siamo, come siamo e ristabilire la meta, determinandone il percorso..... alla luce dello Spirito che ha illuminato il carisma.

Questo sento che siamo chiamati a vivere in questo anno 40°.

Non ci servono e non servono tante celebrazioni o eventi o momenti speciali..... anche se qualche tempo fa sono stati chiesti suggerimenti e proposte a tutti voi. Sicuramente qualcosa



si farà. Occorre ritrovare, qualora si fosse smarrita, la freschezza di una risposta al Signore che ringiovanisce lo Spirito e dà motivo a tutto il resto.

FEDELTA' è la parola che deve risuonare in questo 40°. Fedeltà alle promesse battesimali. Fedeltà ad un cammino di Chiesa. Fedeltà allo stato di vita nel quale ci troviamo. Fedeltà alla Fraternalità che abbiamo accolto come dono di santità. Fedeltà a Dio e all'uomo.

Tante cose, situazioni personali e sociali, relazioni che si sono deteriorate, l'insorgere di problematiche nuove, affievolimento nella fede, esigenze diverse e quant'altro..... si possono essere sovrapposte o interposte. Per questo è necessario fare una serena e approfondita revisione. Serena perché è lo Spirito del Signore che ce lo chiede. Approfondita perché non vogliamo nasconderci dietro un dito, ma desideriamo qualcosa di più vero, bello e corrispondente a quello che siamo e che vogliamo esserlo sempre meglio. Sento che la Fraternalità ha bisogno di autenticità e trasparenza per essere evangelicamente "operosa" nella Vigna del Signore. Per essere autentica deve tuffarsi nelle acque sorgive. Per essere trasparente deve mettersi in gioco, calandosi nella realtà presente del suo essere e in quello della storia quotidiana.

Sento il bisogno di condividere con voi tutti il mio pensiero e la mia visione riguardo alla "Fraternalità di oggi". Potrebbe essere un punto di partenza per la nostra revisione. Cosa ne pensate? Altrimenti, con molta libertà, posso tenere per me i miei pensieri o condividerli con chi può essere interessato. Sarebbe interessante condividere anche le riflessioni in tal senso di altri o di tutti. Che ne dite?

Affidiamo questo anno 40° alla potente forza d'Amore del SS.mo Nome di Gesù di cui oggi la liturgia fa memoria. E' una Festa francescana. Basti pensare alla venerazione di S. Francesco verso il Nome di Gesù e alla devozione e diffusione di tale devozione di S. Bernardino da Siena.

Invoco su tutti voi il Nome di Gesù e vi benedico!

Fr. Marzio